

COMPAGNIA ISTARION

“UN CUORE IN CONCENTRAMENTO”

*Il problema del male: uno sguardo di genere attraverso
il Diario e le lettere di Etty Hillesum*



*“Essere il cuore pensante della baracca... il cuore pensante di un intero campo di concentramento”.
Il marciame che c'è negli altri c'è anche in noi, continuavo a predicare: e non vedo nessun'altra soluzione,
veramente non ne vedo nessun'altra, che quella di raccoglierci in noi stessi e di strappar via il nostro
marciame. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza prima aver fatto la
nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove”.*
(Etty Hillesum)

con

VALENTINA TOSI - attrice

PAOLA GARAVALDI - viola e voce

RAFFAELLA BONITATIBUS – voce fuori campo

Durata: 60 minuti

Età consigliata: dai 12 anni in su

Il diario e le lettere della giovane Etty Hillesum vengono scritti dal 9 marzo 1941 al 7 settembre 1943 nell'inferno dell'Olocausto. Questa straordinaria ragazza, che poteva sfuggire all'orrore ma sceglie di non farlo e di abitare il suo tempo con tutta sé stessa, ci rende partecipi di uno straordinario cammino di maturazione umana e spirituale che non può non trasformare le nostre coscienze. Tra le baracche del campo di transito di Westerbork c'è un cuore che si concentra per riscoprire le radici più profonde della nostra umanità, per resistere al male guardandolo bene in faccia con compassione e comprensione e per dilatarsi fino ad accogliere in sé l'umanità intera. Da questo cuore, che vive in uno dei periodi più bui della storia dell'umanità, emana una luce che ci indica la possibilità di costruire un mondo nuovo solo partendo dall'affinare la nostra anima, una luce che non fa sconti e che ci ricorda che il problema del male ci rende tutti corresponsabili e al contempo ci interpella, piena di speranza e fiducia nella capacità dell'uomo di umanizzarsi, a “fare la nostra parte dentro di noi”.

La **COMPAGNIA ISTARION** propone performance teatrali in cui vengono proposte intense storie in grado di coinvolgere il pubblico e stimolare la riflessione sui temi dell'intercultura, dell'integrazione, dell'ecologia e delle pari opportunità. Agli spettacoli è possibile abbinare micro laboratori teatrali ed animazioni sul tema delle narrazioni. La compagnia nasce nel 2004 come gruppo di ricerca su pratiche teatrali, ecologia profonda e Pedagogia della Pace e dal 2004 collabora con il centro di educazione alla Pace "Ca'pace" con animazioni teatrali e spettacoli-laboratorio. Nel Luglio 2006 realizza con successo il primo studio dello spettacolo "Aracne Pneumatica" a Lecco (Casa sul pozzo) e nel 2007 per i Comuni di Fiorano e Sassuolo realizza due repliche dello spettacolo di narrazione "Le chemin de fer" sul tema dell'emigrazione italiana negli anni '50. Nel 2008 esce nel mese di maggio con la nuova elaborazione di "Aracne pneumatica" all'interno della rassegna "Primavera Donna" del Comune di Reggio Emilia, partecipa alla rassegna teatrale organizzata da "La Birimbolgia" nel mese di giugno con una replica di "Le chemin de fer" ad Albinea e nel mese di luglio al Festival Status Quo di Casalgrande (RE), dove ripropone lo spettacolo "Aracne Pneumatica" abbinato al laboratorio di danza-movimento "Iktomi...la tessitura", allo scopo di recuperare il valore simbolico, pedagogico e terapeutico del teatro e della danza mediante una pratica creativa e poetica. Da ottobre 2008 apre una scuola di teatro contemporaneo dal titolo "la sartoria del racconto" che si propone come scuola di formazione per attori e attrici a cadenza settimanale, e nasce dal desiderio di recuperare l'arte del raccontare insieme alla possibilità di sperimentare l'integrazione tra voce, musica e movimento. Sempre dal mese di ottobre 2008 propone "Oikos", un laboratorio di teatro ecologico ed espressività corporea a cadenza settimanale, un percorso che si è sviluppato durante l'anno utilizzando tecniche di movimento creativo, narrazione, danza etnica ed expression primitive per esplorare le trame simboliche universali custodite nei miti e danze etniche, nel proposito di favorire lo sviluppo della creatività e la crescita di una coscienza ecologica. A maggio 2009 esce con il primo studio di "Chipko, l'abbraccio della foresta", spettacolo di narrazione, danza e canto ispirato al movimento di protezione e salvaguardia delle foreste nato in India, che intreccia i temi dell'ecologia profonda, della non-violenza, dell'emancipazione femminile e scambio generazionale. La compagnia studia e sperimenta sentieri di pedagogia teatrale col sogno di risvegliare un teatro ecologico che possa recuperare la funzione pedagogica e rituale del teatro delle origini, ovvero quella di accompagnare l'individuo nel suo percorso di crescita e autenticazione, sostenendolo nei passaggi delle fasi della vita e favorendone l'integrazione corporea, emotiva e spirituale in armonia con il più vasto mondo naturale e creaturale di cui è parte. Un teatro povero, senza effetti speciali ma fatto di storie, corpo e voce che rievoca l'immagine del cerchio magico del racconto antico sussurrato nella stalla o intorno al falò. Forte attenzione è riservata alla dimensione archetipico-simbolica legata alla convinzione che: riscoprire una coscienza ecologica, vivere in modo ecologico e nonviolento, significa innanzitutto ripartire da noi, dal nostro corpo e dal nostro immaginario per partorire un futuro in cui siano riconciliate le violente separazioni tra persona e cosmo, tra mente e corpo, emozioni e ragione e tra maschile e femminile.